

## Le reazioni

I cattolici:  
prima il bene  
comune

Galantino: «Si rischia che a pagare il prezzo più alto sia quel popolo in nome del quale tutti parlano». Le associazioni: dobbiamo recuperare misura e serenità.

FOLENA A PAGINA 13

# Il mondo cattolico col Presidente «È il tempo della responsabilità»

*Da Cei, Ac, Acli e Cvx un appello al bene comune dell'Italia*

## Reazioni

Galantino: «Si rischia che a pagare il prezzo più alto sia quel popolo in nome del quale tutti parlano». Le associazioni: dobbiamo recuperare misura e serenità e preservare gli interessi autentici di tutti gli italiani

**Azione cattolica:**  
dal Quirinale altissimo  
senso delle istituzioni.  
**Acli:** avanti nel rispetto  
della nostra storia.  
**Cvx-Lms:** toni intimidatori  
**Mcl:** basta intolleranza

### UMBERTO FOLENA

**A**i cattolici non s'addice la rissa. Così non stupisce che molte voci del mondo cattolico italiano, dai vertici alla base, si stiano levando in sostegno del presidente Sergio Mattarella.

Ieri, ad affidare poche, misurate e significative parole all'agenzia Sir è stato il segretario generale della **Cei**, Nunzio Galantino, che conferma «vicinanza» a Mattarella e commenta: «Ognuno cerca di motivare le proprie ragioni, ma alla fine si rischia che a pagare il prezzo più alto sia quel popolo in nome del quale tutti parlano».

«Stima e gratitudine» arrivano anche dalla presidenza nazionale di quell'**Azione cattolica** di cui il giovane Mattarella fu dirigente. «Dovrebbe essere evidente per tutti – scrive l'Ac, sapendo che purtroppo non è evidente affatto... – che il presidente Mattarella ha sempre dimostrato un altissimo senso delle istituzioni e un fermo rispetto della volontà popolare».

L'associazionismo cattolico che ha solide radici e lunga storia, ha memoria, ed educa alla responsabilità, non può far altro che invitare tutti alla stessa responsabilità, quando si accorge che è stata ampiamente smarrita. Così l'Ac invita le forze politiche a «ritrovare misura nel modo di condurre il confronto politico e a saper esercitare un ancora maggiore senso di responsabilità istituzionale, per il bene del Paese». E le **Acli**, in una nota della presidenza nazionale firmata da Roberto Rossini, gli fa eco: «Il nostro appello si rivolge al senso di responsabilità di tutti i cittadini italiani, affinché si ritrovi la giusta serenità che ci consenta di andare avanti nel rispetto della nostra storia». Anche l'**Mcl**, per voce del suo presidente, Carlo Costalli, sottolinea la parola "responsabilità": «Questo è il tempo della responsabilità contro



il tempo della demagogia e dell'intolleranza. Ora più che mai serve un patto che ci accompagni con responsabilità alle prossime elezioni». Mattarella però non viene mai nominato.

Chi lo nomina, manifestandogli «piena solidarietà, sostegno e vicinanza», è la Comunità di vita cristiana/Lega missionaria studenti italiana (Cvx-Lms), che fa capo ai gesuiti. «I toni intimidatori di queste ore da parte di alcune forze politiche – si legge nel suo comunicato – creano una frattura pericolosa tra le Istituzioni dello Stato e sono inaccettabili ancora di più nei confronti del Presidente».

La storia, appunto. Chi ne fa memoria e chi la dimentica, a cominciare dall'Europa. Così le Acli, nell'esprimere «gratitudine al presidente Mattarella», ne spiegano anche quello che, per loro, è il merito maggiore in questo frangente: «Aver preservato le istituzioni e messo in luce la vera posta in gioco: l'Europa e la tutela degli interessi italiani, soprattutto delle fasce più deboli». La sintonia è notevole, tra Ac e Acli. La prima chiede a tutti «ogni sforzo possibile per affrontare questa difficile fase storica con un forte senso del bene comune», affinché «la politica torni a essere costruzione di un futuro comune». Le seconde concludono la loro nota suggerendo che ormai occorre schierarsi, perché «sono venute alla luce due idee diverse di democrazia e futuro», tra loro inconciliabili. «La prima nasce dalla Costituzione che ha generato la democrazia, tutelato la volontà del popolo e ci ha portato in Europa. È questa la strada che vogliamo continuare a percorrere per perseguire il bene comune dell'Italia». Significativo è che sia l'Ac sia le Acli evocano u-

no dei capisaldi della Dottrina sociale della Chiesa, la ricerca del bene comune.

Intanto, tra i preti di parrocchia, c'è chi non attende suggerimenti e si muove in autonomia. Don Domenico Pezzella, della diocesi di Aversa, nella sua pagina Facebook informa: «Santa Messa per il Presidente della Repubblica. Lo farò da cristiano, prete, cittadino amante del proprio Paese e della Carta costituzionale».

Tre gli hashtag: «Non è una guerra tra bande», «Facciamoci seri» e «Grazie Presidente». Pezzella pubblica anche una colletta ad hoc. Anomalo? Proprio no, tanto che lo stesso Galantino confida al Sir di «accompagnare con la preghiera» Mattarella.

Il presidente viene ricoperto di insulti tra i più gravi? Gli augurano di morire ammazzato con suo fratello Piersanti, trucidato

dalla mafia? Don Salvatore Purcaro, parroco di Brusciano (diocesi di Nola), su Facebook pubblica la foto dell'omicidio di Piersanti e la frase: «Onore al Presidente della Repubblica». Mal gliene incolse. Il Movimento cinque stelle di Brusciano, piccato, scrive: «Avevamo chiesto un incontro con don Salvatore Purcaro, come stiamo facendo con tutti gli attori sociali. Viste le ultime esternazioni, l'attore sociale è diventato politico», quindi niente incontro. Roba vecchia: l'unica Chiesa buona è quella che ci dà ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOTA

### Anche i sindacati col Colle «Preoccupati per la crisi»

«Caro presidente, desideriamo manifestarle la nostra viva preoccupazione per il perdurare di una crisi politica e istituzionale che ha pochi precedenti nella storia della nostra Repubblica. Intendiamo ribadire con forza il nostro impegno a difesa della Costituzione che fissa con chiarezza ruolo e prerogative del presidente della Repubblica e delle Istituzioni democratiche». È quanto si legge in una lettera inviata dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, al presidente della Repubblica, Sergio

Mattarella, nei cui confronti hanno espresso «stima e rispetto». «Se è pienamente legittimo avere ed esprimere opinioni e valutazioni politiche differenti – ha sottolineato la nota congiunta – va senza alcuna incertezza difeso e riaffermato il diritto e il dovere del Presidente della Repubblica di esercitare, in trasparenza ed autonomia, le proprie funzioni costituzionali». «Sottolineiamo – hanno aggiunto i tre segretari – l'urgenza di decisioni rapide per l'economia e il lavoro. C'è un Paese reale che ancora soffre per le conseguenze della crisi economica degli ultimi dieci anni. Per questo pensiamo che le attese e gli interessi di lavoratori, pensionati, giovani e disoccupati debbano essere messe al primo posto».